

Le proposte della casa editrice Longanesi dalla narrativa alla saggistica

Un libro sotto l'albero, il più bel regalo

Anche se sulle feste aleggia l'ombra della crisi, ci sono tradizioni alle quali è doloroso rinunciare. Tra queste, i colorati pacchetti con i doni per amici e parenti da sistemare sotto l'albero. E allora, bando ai regali inutili e costosi, frivoli e magari un po' pacchiani che hanno spesso ammorbato le nostre atmosfere natalizie, per rivolgersi a qualcosa di solido che non segue le mode del momento e potrebbe addirittura diventare un amico per la vita: un libro. Lo sa bene la casa

editrice Longanesi, che propone una serie di titoli per tutti i gusti e alla portata di ogni tasca. Perfettamente intonato con le rigide temperature invernali, "Tempesta al Polo", di Clive Cussler (460 pagine, 18,60 euro), un thriller scientifico, in cui una agguerrita Squadra Missioni Speciali deve affrontare un'impresa ai limiti dell'impossibile, evitare una catastrofe in grado di cancellare la vita sulla terra.

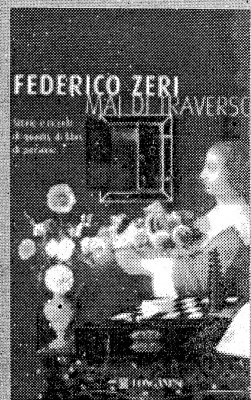
Cosa regalare a un amico dormi-

gione o alla zia che soffre d'insonnia? Senza meno "Il libro del sonno" di Peter Spork, un "viaggio nella metà buia della nostra vita" (315 pagine, 18 euro). L'autore, neurofisiologo di fama internazionale, spiega con parole semplici e chiare le più recenti scoperte scientifiche sull'argomento e le conseguenze che una vita stressata ha sul sonno e sui disturbi a esso associati.

Per gli amanti dell'arte, poi, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Se si

vuole andare a colpo sicuro, "Orto aperto" di Federico Zeri (304 pagine, 28,60 euro) è una lettura affascinante e coinvolgente, corredata da un ricco corredo iconografico. Dello stesso autore, uno dei massimi storici dell'arte, recentemente scomparso, "Mai di traverso" (294 pagine, 19,60 euro): una raccolta di scritti variegati e apparentemente senza un filo conduttore, ma in effetti uniti dall'amore per il Bello e dalla geniale critica di Zeri.

Cinzia Dal Maso

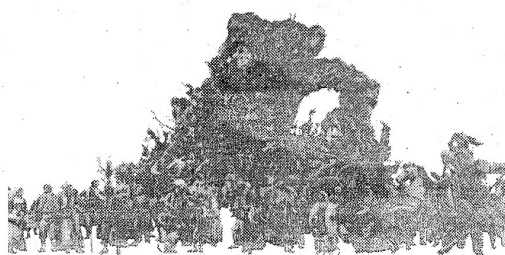


Fino al 22 febbraio prossimo in mostra nel Teatro di Palazzo Altemps

Il Presepe Cortese, da Caserta a Roma

Nel Settecento la città di Napoli, allora capitale del Regno delle Due Sicilie, conobbe il suo periodo di massimo splendore. E con lei trionfò l'espressione artistica più genuina e schietta della corte partenopea, il Presepe Reale di Re Carlo III, che partecipava personalmente alla realizzazione dei pastori coinvolgendo il suo entourage e influenzando nobili e ricchi borghesi, i cui lavori gareggiavano in spettacolarità e raffinatezza. Le statue erano modellate in terracotta dipinta, con arti in legno, corpo in stoppa e anima di fili di ferro che ne garantiva la flessibilità e permetteva di mutarle all'infinito i gesti e quindi la composizione stessa del presepe, che così era in continuo divenire, mai uguale a se stesso. La mutazione scenica è occasione per "narrare" i fatti culturali del giorno, dal ritrovamento di Pompei al rinnovato interesse per la vita del contado, ai cortei e alle feste reali o alle ambascierie tunisine. Non solo nobili, popolane, rustici e angeli e animali, ma anche le grandi bufale di Terra di Lavoro e le minuterie come cavoli, broccoli o pomodori. Il raffinato Presepe Cortese della Reggia di Caserta rimarrà esposto nel teatro del Museo Nazionale Romano del Palazzo Altemps di Roma fino al 22 febbraio 2009, in una mostra promossa da Ministero

per i Beni e le Attività Culturali, Comune di Roma e Regione Campania con il coordinamento di Anna Maria Romano, la progettazione di Fabiana Capozucca, gli allestimenti di Vincenzo Russolillo per Gruppo eventi e il progetto illuminotecnico di Pepimorgia studio. Con "Il Presepe Reale e le vestiture del popolo" è possibile ammirare l'ultimo presepe realizzato nel '700 prima della fine del Regno delle Due Sicilie, che riproduce le scene canoniche - la Natività e l'adorazione degli angeli, il corteo dei Magi, la taverna e il mercato - contornate da tutta l'eterogenea popolazione del Regno dell'epoca, dai rustici popolani agli opulenti orientali, fino ai raffinati mercanti decorati con ricami in argento e oro: un popolo multiculturale che si riflette nei dipinti a gouaches di Salvatore Fergola, memoria unica ed irripetibile, esposti in mostra accanto ai disegni e alle incisioni dei vestiti dell'epoca provenienti dal Museo di San Martino di Napoli e alle porcellane di Capodimonte con i costumi del Regno: la rappresentazione di un popolo diverso per lingua e cultura, ma unito sotto un unico Regno e rispettoso delle singole identità culturali. "Il successo di vendita" di tali incisioni e disegni è tanto che - ricorda Raffaello Causa ne "Il Presepe Cortese", testo fon-



damentale del 1980 - improvvisati editori alla macchia non esitano a scendere in concorrenza nel riprodurre quegli originali pur ricoperti del copyright reale".

Il popolo rappresentato nel Presepe e quello del Regno delle Due Sicilie, non solo di Napoli, perciò dalla Reggia di Caserta arrivano due preziosi volumi di acquetinte: il Voyage Pittoresque en Sicile, commissionato dalla Duchessa di Berry, figlia di Francesco I di Borbone, che volle ricordare così i costumi delle Terre in cui era nata.

"Evidente che la realizzazione del presepe cortese diventa un divertimento elegante e raffinato, a cui si dedicherà lo stesso re Carlo di Borbone, spinto dal Consigliere e confessore padre Rocco, che con buone intenzioni intendeva farne

uno strumento di propaganda religiosa", spiega Anna Maria Romano, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio. "Ma questo divertimento si riscatta da raffinato esercizio di corte grazie all'eccezionale abilità dei suoi artefici. A realizzare l'eterogenea popolazione concorsero pittori, scultori, architetti, ceramisti, musicisti e sarti. Tra gli artisti di maggiore fama è citato Giuseppe Sammartino con il concorso degli allievi Salvatore di Franco, Angelo Viva ed il fratello Gennaro Sammartino. Tra gli autori di testine si ricordano gli scultori Matteo e Felice Bottiglieri, Domenico Antonio Vaccaro, Nicola Somma, Francesco Celebrano e Giuseppe Cappiello. Tra i dilettanti che concorsero alla raffinatissima produ-

zione è Lorenzo Mosca, impiegato della Real Segreteria del Ministero della Guerra".

Straordinaria era la ricchezza degli abiti, ricamati sulla preziosa seta di S. Leucio: si pensi a quelli del principe d'Ischitella, decorati da pietre preziose. Il popolo raffigurato nelle scene del presepe è lo stesso che Hackert faceva dipingere, per volontà di re Ferdinando, nelle grandi tele dei porti. Ed è proprio all'epoca di Ferdinando di Borbone che compaiono in assoluto primo piano le figure dei popolani.

"La mostra - continua la Romano - nasce con l'intento di celebrare il Natale in uno scambio culturale tra due città, l'antica capitale di un Regno e la capitale di tutti i popoli del territorio italiano. Quello che era la città di Napoli nei secoli d'oro, confronto e incontro di razze e popoli diversi, è ora la città di Roma, capitale ideale per la capacità di accogliere popoli e culture diverse".

Per coinvolgere maggiormente il pubblico e farlo penetrare nella magia del racconto sacro e profano, mistico e sanguigno, la mostra è stata allestita con l'aiuto di un architetto-illuminotecnico, esperto in spettacoli teatrali, che enfatizzi la narrazione e, soprattutto, crei la grande scena per il Presepe Reale, autentica rappresentazione dei Popoli del Sud Italia.

Della mostra si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.30 e interamente dedicato alla storia, all'arte e al folclore della nostra bella città.

Pagina a cura
di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

Aria di festa anche i per Musei Comunali

Un cocktail di danza, teatro, musica e arte da Santo Stefano alla Befana

Danza, teatro, musica, arte: ecco gli ingredienti dell'iniziativa "Musei in festa", che coinvolgerà da Santo Stefano alla Befana i Musei Civici della Capitale, realizzata dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione, Sovrintendenza ai Beni Culturali, e Dipartimento IV, insieme alla Camera di Commercio di Roma, con il contributo delle Banche tesoriere del Comune di Roma e di Acea e il coordinamento organizzativo di Zetema Progetto Cultura.

Oltre a ospitare mostre di grande rilievo ed iniziative didattiche per bambini e adulti, i Musei Capitolini, la Centrale Montemartini, i Mercati di Traiano, il Museo dell'Ara Pacis, il Museo delle Mura, Palazzo Braschi, i Musei Napoleonici, Astronomico, Carlo Bilotti, Pietro Canonica, il Museo di Roma in Trastevere, i Musei di Villa Torlonia e il Planetario saranno interessati da aperture straordinarie e accoglieranno una serie di progetti di animazione culturale e spettacolo dal vivo. Di particolare suggestione, solo per

fare un esempio, "Porte di luce", il viaggio notturno al Museo delle Mura in via di Porta San Sebastiano in programma per il 28, il 29 e il 30 dicembre con installazione esterna dalle 21.00 alle 24.00 e itinerario interno con ingressi scaglionati alle ore 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30. L'installazione all'esterno, che coinvolge Porta S. Sebastiano e l'Arco di Druso, è costituita da un'architettura mobile di luci e proiezioni sovrapposta a quella di pietra, fruibile da tutti i cittadini. L'itinerario teatrale all'interno del



to fino ad esaurimento posti - "Dieci piccoli racconti sulla guerra di Troia", performance che vuole presentare un modo nuovo di rileggere l'Iliade, attraverso il racconto e le azioni di personaggi che offrono

una visione immaginaria e attuale delle figure più rappresentative del poema omerico. L'epopea di Troia viene rivissuta attraverso i sentimenti dei personaggi, ricca di immagini scaturite dal passato, evocate nel silenzio degli astri del Planetario. Per informazioni è possibile navigare sul sito www.museiincomuneroma.it oppure chiamare il contact center del Comune di Roma 060608, tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 22.30.

Annalisa Venditti